

Affollata assemblea con 200 partecipanti sul piede di guerra a palazzo Morattini-Monsignani

Casemurate contro le centrali

Il progetto di una struttura termoelettrica a biomasse crea preoccupazione
E spuntano voci su un nuovo impianto poco distante

*Il presidente
della Circostrizione 1
Fausto Pardolesi
è sconcertato:
"Dovrebbe sorgere
in via Bevanella"*

FORLÌ - Dopo l' "insurrezione" popolare per i fanghi di San Tomè, c'è un'altra sponda della campagna forlivese, dalle parti di Pievequintà-Caserma-Casemurate, che non ha lesinato - anzi - la più totale contrarietà alla possibile realizzazione di una Centrale termoelettrica a biomasse, nel proprio territorio e proprio per volontà di un figlio di questa terra, quel Giovanni Bagioni titolare della società agricola "Agrichallenge", nonché possessore dell'attuale impianto di essiccazione di erba medica adiacente alla zona dove dovrebbe sorgere, appunto, il nuovo impianto. In più di 200 così - martedì sera - hanno affollato fino a mezzanotte inoltrata la sala assemblee di Palazzo Morattini-Monsignani, scagliandosi contro quella che ritengono la prossima sciagura ecologica di un ambiente già martoriato dai fumi delle automobili e dalle polveri sottili. Supportati dai rappresentanti di Clan Destino, dal presidente di Circostrizione Fausto Par-



Da sinistra Giovanni Bagioni, Sergio Bartolini e Alvaro Crociani alla presentazione del progetto della centrale

dolesi e dall'illustre presenza del docente di biologia e diritto ambientale dell'Università di Padova Gianni Tamino, molti residenti del quartiere hanno manifestato le proprie preoccupazioni

per questo progetto da 70 milioni di euro che dovrebbe convertire in energia elettrica e termica - grazie ad una potenza di 22 megawatt - mais, paglie di cereali, panico. "Per l'esattezza

za 170mila tonnellate di biomasse l'anno - osserva la presidente di Clan Destino, Raffaella Pirini - e se pensiamo che molte di queste sostanze si andranno a mischiare con ossidi di azoto,